



L'INTERVISTA «CON IL RECOVERY CI PRENDIAMO CURA DEL FUTURO DEL SUD»

Patrizio Bianchi, ministro
dell'Istruzione: combattiamo
contro la povertà educativa

di **Rosanna Lampugnani** II

L'INTERVISTA «CON IL RECOVERY CI PRENDIAMO CURA DEL FUTURO DEL SUD»

Patrizio Bianchi, ministro
dell'Istruzione: combattiamo
contro la povertà educativa

di **Rosanna Lampugnani** II

Patrizio Bianchi
ministro dell'Istruzione



Peso: 1-67%, 2-62%



L'INTERVISTA

Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: potenziare il tempo pieno e le mense è strategico soprattutto nel Mezzogiorno, come il contrasto alla povertà educativa. A questo servono le risorse del Pnrr

«CON IL RECOVERY CI PRENDIAMO CURA DEL FUTURO DEL SUD»

di **Rosanna Lampugnani**

Professor Patrizio Bianchi nel suo libro «Nello specchio della scuola» lei sottolinea che il tema educativo è la causa della mancata unità nazionale. Ora che è ministro conferma questo giudizio? E se sì, con i 30,88 miliardi del Pnrr per istruzione e ricerca, di cui circa 18 mld per la scuola, si riuscirà a sanare il gap?

«Svolgo il mio mandato con l'obiettivo di portare il sistema di istruzione fuori da un momento complicato, come quello attuale. E allo stesso tempo sono impegnato a cercare di rendere questa crisi un'opportunità per costruire una scuola più aperta e inclusiva, in grado di superare le disuguaglianze preesistenti ma acute dall'emergenza. Il nostro compito è garantire una formazione di qualità in ogni contesto, come prevede l'articolo 3 della Costituzione e con il Pnrr daremo sostanza ai nostri intenti, con misure che puntano a migliorare il sistema di istruzione e ridurre gli squilibri territoriali. Penso ad esempio al potenziamento del tempo pieno e delle mense, strategico soprattutto nel Mezzogiorno dove si registra una maggiore carenza».

Il Pnrr parla di gap di competenze e di tassi di abbandono: gli abbandoni scolastici si attestano al 10% al Nord e al 20% al Sud: da dove cominciare per ridurre queste cifre?

«Uno dei primi atti da ministro è stato un decreto che ha destinato circa 62 milioni al contrasto delle povertà educative e della dispersione scolastica, con un'attenzione particolare alle aree più svantaggiate. In questo tempo dobbia-

mo prenderci cura, concretamente, di chi è in difficoltà, come ha sottolineato anche la presidente Von der Leyen, citando Don Milani. Con il Pnrr destiniamo 1,5 miliardi proprio ad un Piano straordinario per la riduzione dei divari territoriali e dell'abbandono scolastico, in particolare al Sud, con l'obiettivo di accrescere le competenze di base soprattutto nella scuola secondaria».

Il tema delle classi pollaio può essere affrontato solo con interventi sull'edilizia scolastica o si deve procedere con il reclutamento di figure professionali adeguate, argomento del confronto attuale con i sindacati?

«Parlare di architettura scolastica vuol dire pensare al benessere del personale e degli studenti, al modo in cui le scuole con i loro ambienti concorrono all'apprendimento. A marzo ho firmato un decreto che sblocca 1,125 miliardi destinati alle Province per interventi di messa in sicurezza e riqualificazione energetica delle scuole superiori. E nel Pnrr ci sono 3,9 miliardi per l'edilizia scolastica. Dobbiamo mettere in sicurezza i nostri istituti, renderli sostenibili. Anche la riduzione del numero di studenti per classe fa parte di un nuovo





disegno del sistema scolastico a cui stiamo lavorando».

A proposito di asili nido e scuole per l'infanzia, il Pnrr destina 4,6 miliardi prevedendo 228mila nuovi posti, pochi, soprattutto guardando al Sud, afferma la direttrice di Istat, Laura Linda Sabbadini: ha ragione o meno?

«I 4,6 miliardi di euro previsti nel Pnrr sono un investimento mai realizzato prima per un segmento educativo trascurato per troppo tempo, nel quale il nostro Paese sconta un ritardo molto grave nei confronti del resto d'Europa, in particolare al Sud. Più asili nido vuol dire pari opportunità e uguaglianza dei diritti e una spinta fondamentale per l'occupazione delle donne. Ma non abbiamo aspettato il Pnrr perché abbiamo già fatto partire uno stanziamento

da 700 milioni per i Comuni per la ristrutturazione e la ricostruzione di asili nido, con priorità ai progetti che riguarderanno aree svantaggiate e periferie urbane».

Il tema delle competenze e dei risultati educativi sono intrecciati: le prime attengono alla qualità professionale degli insegnanti e il problema è presente nel Pnrr e da lei già affrontato quando parla di riforma del reclutamento, del tutoraggio e della creazione del portale per la formazione on-line. Ciò come si traduce nella pratica?

«I nostri docenti vanno ringraziati per lo straordinario lavoro che svolgono ogni giorno: stiamo lavorando per dare loro, attraverso il Pnrr, ulteriori strumenti per aggiornarsi e formarsi costantemente. Sul piano del reclutamento il mio obiettivo è arrivare a un sistema a regime con concorsi annuali, ma nel frattempo lavoriamo ad una soluzione equilibrata che possa dare ri-

sposte a chi insegna già da tempo, ma anche a chi si avvicina ora all'insegnamento, avendo sempre l'obiettivo di tutelare le esigenze degli studenti, garantendo loro una continuità didattica».

Il 33% delle imprese ha difficoltà nel reclutamento del personale e contemporaneamente il 31% dei giovani fino a 24 anni non trova lavoro, ma ciò nonostante solo l'1,7% dei ragazzi si iscrive a istituti tecnici, i cui diplomati più facilmente trovano un impiego (circa l'80%). Come si possono intrecciare questi dati?

«Dobbiamo ampliare la base educativa del nostro Paese, ma soprattutto investire molto di più nell'orientamento, che deve coinvolgere le scuole, le università, le imprese: gli studenti devono poter conoscere tutto il sistema prima di scegliere. Con il Pnrr rafforziamo l'intero percorso della formazione tecnica e professionale, consolidando i nostri Istituti Tecnici Superiori (ITS), segmento formativo di eccellenza che offre un immediato accesso al mondo del lavoro».

Lei ha parlato di scuola aperta anche d'estate, per cui sono stati destinati 510 milioni. In particolare per il Sud a

disposizione ci sono 320 mln del Pon e 40 mln per il contrasto della povertà educativa. Tra le 2500 richieste già partite quante sono del Sud?

«Abbiamo voluto il Piano estate non solo per recuperare gli apprendimenti, ma anche e soprattutto per restituire momenti di socialità ai ragazzi che vorranno partecipare. I termini per la presentazione delle domande dei fondi Pon non sono ancora chiusi e faremo un bilancio alla fine. Ricordo che sui 510 milioni di investimento totale, 150 saranno ripartiti tra le scuole italiane senza necessità di fare domanda: è un investimento per costruire un ponte verso un nuovo inizio a settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-67%, 2-62%